

I Liberal del Pd: «Con lei e con molta convinzione»

«Nei confronti della Bonino c'è piena sintonia su molti temi importanti ed un apprezzamento personale e politico di lunga data. I Liberal Pd la appoggiano». Lo ha annunciato Enzo Bianco, presidente dei Liberal PD, che raggruppa una ventina fra senatori e deputati.



ga: è molto difficile che la Bonino accetti di confrontarsi ai gazebo. Oggi l'incontro tra la leader radicale e una delegazione del Pd del Lazio (ci sarà anche Maurizio Migliavacca) per sbloccare l'impasse. Poi c'è la "questione cattolica". «Forse sono i clericali e i bigotti ad avere qualche problema. Le nostre battaglie, come aborto e divorzio, le abbiamo vinte grazie al voto dei credenti, a un sentire comune sui temi della libertà e della responsabilità». E la Binetti che minaccia di lasciare il Pd per protesta contro di lei? «A me non è mai venuto in mente di dire "o io o la Binetti", non mi passa per l'anticamera del cervello. È un modo di vivere la politica che non mi appartiene per niente». Un sostegno di peso le arriva da Franco Marini, padre nobile dei cattolici Pd: «La Bonino è una candidatura forte, non vedo alcun problema. E poi non stava con noi già nel 2008?». E i dubbi a sinistra? «Ho fatto lealmente parte del governo Prodi e avevo come collega ministro Ferrero», risponde lei. Si definisce una figura «aggregante, la mia storia lo dimostra», e, dati alla mano, «capace di pescare

Bersani

«Ora tocca a lui risolvere le contorsioni del Pd. Se ci stanno bene, altrimenti amici come prima. Io sto già preparando il comitato»

Il veto della Binetti

«Non mi passa per il cervello l'idea di dire "o me o lei"». Franco Marini le dà una mano: candidatura forte, non vedo problemi»

consensi anche a destra». «L'Istituto Cattaneo ha dimostrato che, alle ultime europee, i flussi di voti verso i radicali sono venuti più da destra che da sinistra, da un elettorato che non si ritrova nelle posizioni della Lega». Le incertezze di queste ore non le piacciono, le ricordano i riti della vecchia politica, della partitocrazia che tanto ha combattuto. E si rivolge a tutti gli

elettori: «La degenerazione dello stato di diritto e della democrazia riguarda tutti, la mia candidatura è un'alternativa e un'opportunità».

A chi le chiede dei programmi risponde con il menù tradizionale della bottega radicale: carceri, ammortizzatori sociali, stato di diritto, integrazione rigorosa degli immigrati, famiglia e trasparenza della pubblica amministrazione. Alla Polverini, nonostante il fair play, prende le subito le misure. A partire dal nucleare. «Io faccio una scelta di campo differente, per me non porta vantaggi sul lato dei costi-benefici». Poi c'è tutta la questione delle nomine in Regione: «L'unico strumento efficace per me è la trasparenza, l'indipendenza delle giurie sulle gare d'appalto, rendere pubblici i curriculum dei componenti delle gare aggiudicatrici». No al quoziente familiare, uno dei pilastri dell'accordo Udc-Polverini: «Mi sembra uno strumento per inchiodare ancora di più le donne a casa». Una stoccata a «Renata» anche sul suo supporter Storace: «È lui che ha fatto ereditare una voragine finanziaria spaventosa alla Regione Lazio, 10 miliardi di debiti». Ma anche a sinistra c'è un'eredità pesante... «La vicenda Marrazzo ha dato un duro colpo al centrosinistra, non sarà una partenza facile...». Sui temi etici nessuna marcia indietro, anzi. «Sulla vita ci deve essere una libertà di scelta personale, non c'è nulla di estremista nel dirlo, mia madre che è cattolica mi ha insegnato il libero arbitrio». Parole nette anche sulle coppie di fatto: «Ognuno organizza i propri affetti come può. Non dare un riconoscimento alle coppie di fatto che vivono insieme, etero e omosessuali, è non voler riconoscere i diritti della persona e soprattutto un'evoluzione della società, che c'è ed è sotto i nostri occhi. È come chi non vuole riconoscere la necessità di una politica di integrazione per gli immigrati». Due stoccate all'Udc: «Molti di loro di famiglie ne hanno tre. L'ipocrisia deve avere qualche limite». E ancora, sulle alleanze: «Credo che molte delle contorsioni del Pd dipendano dalle geometrie variabili dell'Udc, un meccanismo un po' opaco. A Casini vorrei chiedere: perché sostiene Mercedes Bresso e non me?». ♦

I Verdi: «È la candidata di tutti Può battere la Polverini»

«Ormai i giochi sono fatti: è Emma Bonino la candidata - e di grande prestigio e di qualità - di tutto il centrosinistra alle prossime elezioni regionali nel Lazio. Può battere la Polverini. Adesso il Pd esca dagli indugi». Lo dichiara il presidente dei Verdi Angelo Bonelli.



«Mille volte Emma» «Macché, è la prova che il Pd è morto»

Le voci del web: molto entusiasmo, qualche mugugno ma più sullo stato del centro sinistra che sulla candidata «Ma così il mio voto cattolico ve lo scordate...»

On-line

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Donna capace e intellettualmente onesta: perché non sostenerla?». Oppure: «Con la Bonino si ricomincia a sperare».

Dunque: Bonino for president? Aspettando la decisione del Pd, lo abbiamo chiesto ai lettori dell'Unità. Gli entusiasti sono tanti. D'altra parte a lanciare la sua candidatura, prima ancora dei radicali, sono stati i gruppi Pd su facebook. «C'è Emma Bonino? Bene! Avanti tutta. Convinzione, chiarezza con i cittadini, programma, e...responsabilità per vincere!», scaldava il tifo Adriano. «Sì mille volte Emma», rilancia la ola Ettore. «Con la Bonino e senza Udc e Binetti. Mi associo al plebiscito», taglia corto Augusto. La leader radicale spopola tra i delusi: «Uno dei politici di razza, ha segnato un gol all'attonita e scombinata difesa del Pd con un perfetto contropiede», si entusiasma Humfrey.

Ma non a tutti il nome della leader radicale va giù. «No la Bonino No», grida Aldo, che avrebbe visto meglio l'economista Loretta Napoleoni («Via la foto di Emma e su quella di Loretta», rilancia un altro supporter). «L'unica per me in grado di battere la Polverini è e rimane la Rosy Bindi», prova a suggerire l'alternativa Gianfranco. C'è chi ironizza: «Non sapete quanto mi piacerebbe averla come avversario» (Massimo

Canario). «Perfetto: ora non saprò più quale candidata di destra votare» (Stefano). Chi, vedendo in lei l'antica avversaria, la prende come una sconfitta in partenza per la sinistra. O per il Pd. «La candidatura della Bonino - scandisce Silvia - è la riprova che il Pd è morto, non voterò mai una liberista, una che voleva affossare il sindacato, che promuove la deregulation del lavoro e privatizzazioni a gogo... senza contare che è una guerrafondaia!». Chi più moderatamente, avverte: «Sicuramente la Bonino è persona seria e onesta. Ma attenti, ai radicali». «E comunque se si vuol candidare deve prima dimettersi da senatrice». E poi ci sono i cattolici o quelli preoccupati del voto cattolico: «Nel Lazio con la Bonino perdiamo, non prendiamo un voto cattolico, nemmeno il mio», avverte Emilio. Enzo prova a riassumere così le ragioni degli uni e degli altri: «In Vaticano la vedono come fumo agli occhi. Neanche io, ex militante del Pci, la voterò». Nessuno invece pare disperarsi se per sostenere la Bonino il Pd perderà la Binetti. Anzi: «Stracontento di una persona tanto per bene», dice Max di Emma. «E se si aggiunge che così facendo la Binetti davvero se ne va, come dice, allora si che sarebbe fantastico?».

Emma saprà far tesoro di tanto entusiasmo e convincere gli scettici? Intanto, nel tam tam dei nostri lettori finisce anche il commento di un elettore del centrodestra: «Io voto a destra, ma stavolta mi schiero con la Bonino, persona la cui nobiltà politica e morale è indiscussa». ♦